

RITAGLI

● «L'histoire du soldat». S'inaugura stasera al Teatro Valle in prima nazionale L'histoire du soldat, già presentato l'estate scorsa al Festival d'Avignone. Elaborato da alcuni appunti che Pier Paolo Pasolini scrisse nel 1972 in collaborazione con Sergio Citti e Giulio Paradisi, sulla falsariga de «L'histoire du soldat» di Charles-Ferdinand Ramuz musicata da Igor Stravinsky. Lo spettacolo è stato ideato da Giorgio Barbero Corbelli, Gigi Dall'Aglio, Mario Martone, proprio con Ninetto Davoli come interprete. Ingresso lire 40-35-30-15mila.



Pier Paolo Pasolini

Costalunga. Ingresso lire 25mila, ridotto 15mila. Informazioni al 7081618 ore 14-16.

● Risorgimento. Oggi alle 17, inizierà la rievocazione storica della battaglia fra garibaldini e francesi che infiammò il Gianicolo e Villa Pamphili nel 1849. Si tratta del momento culminante della manifestazione sul periodo della Repubblica Romana, illustrata da una mostra aperta ogni mattina dalle 10 a piazz...



Anna Proclomer

e private che si terranno in città e dintorni. Gli ascoltatori possono prenotare fin d'ora al numero 49.15.08 per scegliere la colonna sonora con cui salutare il nuovo anno.

● Il paese delle stelle. Al caffè Concerto del Palaparioli (Viale della Moschea, angolo viale Parioli) alle 17 pomeriggio letterario con la casa editrice Newton Compton che ha invitato vari autori a parlare di Roma. Alle 18.30 la compagnia Rustaiberia presenta Racconti d'Africa. Alle 22.30 serata speciale «Anticupia Capodanno» di ritmi sudamericani. Ingresso 15mila.

● Miraggi. Ha debuttato ieri al Teatro Vascello lo spettacolo multimediale Miraggi, in cui video e danza si intrecciano nella rappresentazione quotidiana della vita nella metropoli. Prodotto dall'associazione Mizar, la performance è di Gabriella Corini, coreografa e danzatrice insieme a Luca Russo.

LA COMETA «MISERY NON DEVE MORIRE»



Il 4 gennaio al Teatro La Cometa arriva «Miseria non deve morire» di Simon Moore tratto dal romanzo di Stephen King, con Marina Confalone e Massimo Venturiello. Capolavoro dell'incubo ormai diventato un cult, l'opera racconta di uno scrittore che vorrebbe far uccidere di scena l'eroina di una serie di suoi romanzi. Ma... lo aspetta un'imprevisto. Lo spettacolo ha debuttato con grande successo a Carrara lo scorso gennaio. Regia e adattamento di Ugo Chiti. Scene di Sebastiano Romano, costumi di Daniele Rossi, musiche Luciano e Maurizio Francisci.

LA MOSTRA. A Palazzo Venezia la straordinaria figura dell'imperatore svevo

Storia di Federico II l'«Anticristo»

Qual è il vero volto di Federico II? La mostra, aperta fino al 30 aprile, ripercorre la vita del re di Sicilia e di Germania. Ritratti in pietra, cammei, miniature, monete e documenti illustrano la figura del grande personaggio duecentesco. Testimonianze dell'arte «federiciana» e preziosi manoscritti con le prime liriche della Scuola Siciliana restituiscono il senso della molteplicità di culture raccolte alla corte dell'imperatore di Svevia.

NATALIA LOMBARDO

La sua immagine ha attraversato come un ciclone tutta la spina dorsale dell'Italia medievale, dalle Alpi al Mediterraneo. Federico II, re di Sicilia e «re romanorum» di Gerusalemme, imperatore scomunicato per due volte dal Papa e considerato l'«Anticristo», agì inevitabilmente come «collante» di culture diverse, delle quali lasciò cadere i semi su tutto il territorio: da quella sveva a quella normanna, da Oriente a Occidente, non dimenticando i principi dell'antichità. Alla sua singolare figura è dedicata la mostra Federico II e l'Italia. Percorsi, Luoghi, Segni e Strumenti, inaugurata da alcuni giorni a Palazzo Venezia dove rimarrà aperta fino al 30 aprile 1996. Promossa dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni Federiciane in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma, l'esposizione conclude un anno di manifestazioni dedicate all'VIII centenario della nascita dell'imperatore svevo, avvenuta a Jesi il 26 dicembre 1194.

La mostra, divisa in undici sezioni, restituisce abbastanza bene l'immagine di Federico II, la sua funzione politica di «costituzionalista» il potere e il profilo della sua ampia cultura. Si parte proprio da L'Identità di Federico, figlio di Enrico VI di Svevia e di Costanza, erede del regno di Sicilia dal normanno Ruggero II. La formazione del piccolo Federico fu segnata dalle contaminazioni culturali della vita palermitana dell'epoca: per le vie e nei mercati della città poteva carpire frammenti di francese, di provenzale, di tedesco, arabo e greco. leggeva di battaglie dell'antichità, imparava a conoscere le leggi naturali delle stelle, delle piante e del corpo umano assorbendo la sapienza degli arabi. Andando avanti nella mostra si ripercorrono i fatidici itinerari, avanti e indietro dalla Germania alla Sicilia, fino in Terrasanta, dove combatté più con la diplomazia che con le armi la crociata sempre promessa al papato e mai affrontata, tanto da ricevere per questo la scomunica da Gregorio IX nel 1227. E poi i castelli, co-

struzioni laiche disseminate nell'Italia meridionale: un plastico ricostruisce lo straordinario ottagonno di Castel del Monte, in Puglia, fotografie e disegni illustrano il castello di Lagopole in Basilicata o le più semplici domus di Foggia.

Per la prima volta sono esposte tutte insieme le sculture che ornano la Porta di Capua, il bastione che delimitava il confine tra il Regno di Sicilia e lo Stato della Chiesa. Nella ritrattistica si ricerca il vero volto del nipote di Federico Barbarossa: una bellissima «collezione di sculture» (prestiti di raccolte tedesche, russe e statunitensi) è opera di maestri ignoti tutti ispirati dall'arte classica. L'immagine di Federico II è riproposta dagli artisti seguendo lo «standard» nobile e autorevole del ritratto augusteo e antonino, tanto che ancora oggi non si riesce a individuare quella fedele al reale aspetto fisico dell'imperatore. Si sa solo «come voleva essere rappresentato». Insieme alle «este» numerosi e raffinati cammei provenienti dai musei di Monaco, Parigi, Vienna e Baltimore documentano lo stile di quella che fu definita l'arte federiciana.

Monete, bolle ed editti e gli splendidi codici miniati, come la Bibbia di Manfredi della Biblioteca Vaticana. Preziosissimi manoscritti testimoniano la lirica della Scuola Siciliana duecentesca, la prima forma di poesia in una lingua autonoma «volgare», contrapposta ai canti in lingua d'oc, una novità che Dante fu pronto a recepire. Testi letterari in greco e in latino, trattati di astronomia e sulla caccia, tabelle matematiche in numeri arabi, sono il segno della molteplicità di culture accolte alla corte di Federico. Infine il potere, con la conquista del Carroccio portato a Roma da Milano e l'ingresso della sua figura nel mito, particolar-



Una miniatura duecentesca con Federico II in trono. Sopra, una antefissa con testa maschile dalla Porta di Capua, in mostra a Palazzo Venezia

mente vivo nel romanticismo ottocentesco. Palazzo Venezia. Fino al 30 aprile. Ore 9-19 tutti i giorni; lunedì chiuso. Per visitatori disabili ingresso dal martedì al sabato in via del Plebiscito 118 ore 9-12.

DOMANI AI FORI

Si festeggia con visite giochi e sport

La festa, domani, comincia fin dalla mattina. Per salutare l'anno che se ne va, nel suo ultimo giorno via dei Fori Imperiali rimarrà chiusa al traffico per diventare un luogo di incontro e divertimento per i cittadini di tutte le età. Dalle 10.00 alle 14.00 la grande arteria centrale che unisce piazza Venezia al Colosseo ospiterà una serie di iniziative messe a punto da Legambiente Lazio, Comune di Roma, Atac, Acea e Ansa. A quanto si è appreso da Legambiente, tra le iniziative ci saranno le visite guidate all'area dei Fori, per tutta la durata della festa, con due itinerari: il primo parte dal Colosseo e attraversa tutti i Fori Imperiali. Il secondo ha inizio al Foro di Traiano e arriva ai Mercati Traianei. Ci sarà anche il momento propriamente agonistico, quando verranno disputate anche partite di scacchi e di pallavolo. Non mancherà l'animazione per i più piccoli, che prevede l'allestimento di diverse attività all'aperto per i bambini in vari punti. Gli organizzatori hanno anche allestito «spazi musicali» insieme a Sista Promotion e Planetario. «Si potrà tornare a passeggiare e a divertirsi» - afferma Legambiente - «senza l'ostacolo delle auto. E con l'augurio per un 1996 senza smog».

ARTE. Vespignani e Cattaneo alla galleria Don Chisciotte

Cavalli di pezza e teatrini I «giocattoli» degli artisti

ENRICO GALLIAN

Quando un artista profondamente tragico come Renzo Vespignani disegna con tecnica mista sulla carta un giocattolo, l'ordito compositivo diventa un saggio di pittura «alta»: quando un artista come Carlo Cattaneo, acquerezza Cavalli di pezza e Teatrino anche lui ineluttabilmente per maestria di verità «grade», naturalmente in senso artistico. Queste e altre considerazioni si possono fare alla galleria Don Chisciotte di via Angelo Brunetti 21/a dinanzi alle opere della collettiva Giocattoli, più artisti invitati a fermare sulla carta e sulla tela proprie affabulazioni intorno agli oggetti che vivono la loro stagione d'uso durante l'infanzia.

Collettiva che oltre ai già citati artisti può anche sorprendere per le presenze come Piero Guccione, Riccardo Tommaso Ferroni, due straordinari «raccontatori di colori» e segni che si dipanano nello spazio della tela e della carta. Guccione con Giocattoli sulla spiaggia, pastello di cm. 20x28, rivela l'esistenza di una solitaria infanzia, nello

stesso momento festosamente «drammatica»; racchiude in così pochi centimetri, la favola dell'oggetto che si rivoltella, stanco di essere «giocato» in così breve tempo da pochi. Riccardo Tommaso Ferroni ricerca con Autosaltapicchio amesi da gioco ormai caduti in disuso con la maestria di sempre, composizione costruita volgendo lo sguardo alle tecniche del passato, «naturalisticamente» lucide.

Rosa Estadella sorprende l'osservatore con La stanza dei giocattoli un olio su tavola di cm. 100x130, sorprende per più di una ragione non ultima la maestria con la quale ha popolato la sua stanza, poche cose che diventano tavola affollata di ricordi, di oggetti traversati da umori perfidamente epifanici. Ecco quel che colpisce è l'epifania del giocattolo che immobile prolunga l'attesa dell'evento «immaginandosi» un destino scempiteramente infantile, anche se il tempo trascorre nel colore nudo della fissità della stanza, che immutabile

accoglie il sorriso di una bambola e la carezza di una folata di vento che alita in lontananza attraverso la finestra aperta dei ricordi.

Profondamente figurativa la collettiva è quasi un «evento» proprio perché non contiene i caratteri di una esposizione natalizia, gli autori ai quali è stato richiesto di partecipare, tutti indistintamente, non hanno dipinto l'oggetto occasionale per il sopraggiungere dell'occasione festosa, quanto piuttosto un'opera che racchiuda la propria «poetica» artistica, ossia un «normale» proseguimento del proprio «fare». Così hanno fatto Erik Desmazieres con Les poupées de Robert, Franco Dugo con Il cavallo a dondolo, Giovanni Crosio con L'acquilone, Carlo Guarienti con Giocattoli, Giuseppe Modica con La stanza dei giocattoli. Tutti indistintamente saggi illustratori di scene dove regna sovrano il giocattolo, maestà indiscussa di una infanzia che vuole essere essere considerata innocente «rappresentazione». Giocattoli Galleria Don Chisciotte via Angelo Brunetti 21/a. Orario: 10-13; 16-20.

Passi in avanti
PAGINE DI STORIA SOCIALE E POLITICA IN MAREMMA
1900 - 1970
PIER VINCENZO MARZUCCI
L'ONDE DI COLLE
GIORGIO ALDESI

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia
● Le normative per il recupero edilizio
● I finanziamenti
● Le procedure tecnico amministrative
Uffici informazioni:
ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252
PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con I.A.C.A.L.
aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821